

VIAGGI



LA (RI)PARTENZA

gettyimages (3)

L'estate si avvicina ma i vaccini vanno a rilento. E mentre il settore del turismo - colonna portante dell'economia italiana - guarda alla tecnologia promessa dall'Europa per monitorare salute e spostamenti, Paesi «amici» fanno una concorrenza che leale non è più.

di Massimo Castelli

58 Panorama | 10 marzo 2021

La seconda estate con il Covid è all'orizzonte, ma viaggiare «evitando le buche più dure» sarà difficilissimo. Chi andrà, dove, quando, come... Grandi interrogativi senza risposta certa. Anche se qualcosa si sta muovendo. Il 17 marzo la Commissione europea presenterà una proposta legislativa per dotare gli europei di una specie di «passaporto sanitario», cioè di un sistema digitale che dimostri a chi controlla di non costituire una minaccia virale per gli altri. Il «Digital green pass», così si chiamerà,

certificherà di non essere infettivi perché il Covid l'abbiamo già avuto, oppure che siamo negativi al tampone, oppure che siamo vaccinati («Fornire la prova che una persona è stata vaccinata; dare i risultati dei test per coloro che ancora non sono stati vaccinati; dare informazioni sulla guarigione dal Covid-19» ha scritto la stessa presidente Ursula von der Leyen in un tweet, e tanto sappiamo finora). Da qui all'introduzione come lasciapassare per palestre, ristoranti e concerti, il tratto potrebbe essere breve.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

080630



PIÙ DIFFICILE

L'ambizione è di vederlo entro metà giugno «se tutto va come previsto» ha detto il vicepresidente della Commissione Margaritis Schinas al termine di una riunione con i ministri della Salute. «Per tempi straordinari servono strumenti straordinari» ha sottolineato poi, «e dobbiamo essere sicuri che l'Ue non si faccia imporre decisioni assunte altrove». Il riferimento è a tutti quelli che a questa necessità ci erano arrivati prima della Ue. Google e Apple stanno già offrendo soluzioni all'Oms, ha ricordato la stessa

L'australiana Qantas è una delle compagnie che testano le app di controllo sanitario.

von der Leyen. Ma è in atto una vera e propria corsa tecnologica a ogni livello, da quello locale al mondiale, per creare strumenti simili. Ci sono per esempio il CommonPass, sviluppato da una non-profit che ha alle spalle il World economic forum, il V-Health Passport in Inghilterra e quello di Airfly negli Stati Uniti, o an-

cora la app Aokapp messa a punto dalla Camera di commercio internazionale e in uso dallo scorso gennaio anche sui voli Alitalia che collegano Roma e New York. Le linee aeree strangolate dalla crisi (nel 2020 hanno perso fino al 60 per cento di fatturato, circa 150 miliardi) sono molto attive nel trovare soluzioni e su tutte sventa la Travel pass della Iata (Associazione internazionale del trasporto aereo) che riunisce 290 compagnie di tutto il mondo e arriva su Apple e Android questo mese dopo essere stata testata da Singapore

VIAGGI

Airlines, Etihad, Emirates, Qatar Airways e Air New Zealand. L'idea è quella di integrarsi con le altre soluzioni digitali che i governi del mondo stanno sviluppando a tempo record sui dati sanitari di chi viaggia, per poi convalidarli in ingresso nei Paesi che la riconosceranno. E forse il progetto del Digital green pass europeo si ispirerà o comunque si integrerà con essa.

I temi oscuri non mancano. Sono state sollevate questioni di discriminazione tra chi è vaccinato e chi no, dunque nei confronti dei Paesi poveri, o dei giovani per i quali non vi sono ancora sieri autorizzati. C'è la questione varianti, che potrebbero correre più veloci della burocrazia seppur tecnologica, e quella della privacy, tanto che secondo il Garante italiano per accettare una simile intromissione nei dati dei cittadini servirà una legge apposita.

Intanto Marco Corradino, a capo del tour operator online Lastminute.com, spegne gli entusiasmi: «Non ce la faranno mai entro giugno, troppo complicato» ha detto, suggerendo poi come gli accordi bilaterali funzionino meglio. Come quelli firmati a fine febbraio tra Grecia e Israele, per permettere ai cittadini vaccinati di viaggiare senza mostrare un test negativo. Mentre l'Unione europea si prende i suoi tempi per arrivare a soluzioni utili, i suoi Paesi membri si fanno furbi. Tra gli altri la Grecia, appunto, il cui governo ha detto chiaramente di puntare sul turismo Covid-free nelle «isole remote». Il 21 febbraio l'intera comunità di Kastellorizo, ha ricevuto la seconda dose del vaccino Pfizer: porte aperte a turisti dalla salute certificata per un'estate da «bolla» di sicurezza.

«Se Capri fosse Covid-free i turisti la sceglierebbero prima di Kastellorizo, questo è certo» commenta a *Panorama* Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. «Ma ormai oggi la discriminante sono i vaccini, c'è poco da fare. Ho chiesto al nuovo ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, di concedere corsie



Controlli di polizia sui viaggiatori. In futuro forse servirà un «digital pass».

preferenziali nelle somministrazioni a chi lavora con il pubblico, come il personale degli alberghi che hanno a che fare tutti i giorni con i clienti. Non possiamo permetterci fughe in avanti di altri Paesi europei» dice Bocca, che continua: «Già in Italia l'Iva è superiore a quella degli Stati confinanti che ci fanno una sorta di concorrenza sleale sotto gli occhi di Bruxelles. Certe regole forse andrebbero

riscritte. Per noi non possono valere solo gli obblighi. Dobbiamo consentire alla gente di viaggiare, sennò muore l'Italia». È così: al 2019 il turismo reggeva l'Italia con il 13 per cento del Pil occupando 4,2 milioni di persone; nel 2020 si è calcolato un meno 53 miliardi di ricavi. E lo stesso accade ad altri Stati europei. Ma mentre (in un mondo ideale) dovremmo stare uniti intorno alla bandiera stellata, c'è



Margaritis Schoinas, vicepresidente Commissione Ue.

un bilateralismo strisciante che spinge alcuni governi a stringere accordi con altri governi in nome dell'emergenza e del bene dei propri cittadini, come sta già accadendo con i vaccini. Dopo il nazionalismo vaccinale c'è una sorta di nazionalismo turistico? «In questa fase l'Italia ha scelto una linea più europeista» dice Pier Ezhaya, presidente di Astoi Confindustria viaggi, che rappresenta oltre il 90 per cento del tour operating nostrano, «ma intanto la Polonia sta



Pronta al turismo Covid-free l'isola di Kastellorizo, Grecia: qui sono tutti vaccinati.



mandando turisti dappertutto, in Egitto, a Zanzibar, alle Maldive. La Germania ha aperto "corridoi" con altri Paesi, la Francia altrettanto. Ci sono alberghi italiani in nazioni extraeuropee che storicamente ospitano italiani, e invece sono pieni di polacchi e tedeschi perché noi non ci possiamo andare. Qualcosa non quadra. Quello che ha fatto la Grecia sui vaccini non è correttissimo dal punto di vista della competizione tra Paesi del continente. L'Italia, che è indietro, potrebbe subire un danno pazzesco. Ciò detto, non sono pessimista: oggi siamo ancora disallineati, per usare un eufemismo, ma credo che la meta sarà comune. E la gente ha molta voglia di viaggiare».

Ne è prova la Gran Bretagna, dove l'annuncio del premier Boris Johnson di una possibile riapertura ai viaggi dopo il 17 maggio (per effetto di una campagna vaccinale efficientissima) ha fatto schizzare le prenotazioni del 630 per cento, mentre la compagnia aerea Virgin Atlantic è stata scelta per le destinazioni caraibiche con prenotazioni nove volte superiori alla media.

Secondo una recente ricerca della società Kadence Research sulla propensione al viaggio (commissionata da easyJet), tre italiani su quattro si dicono pronti a viaggiare appena sarà possibile. E i primi stanno già partendo con vacanze «Covid tested» alle isole Canarie, dal 27 marzo.

Le organizzano vari tour operator come **Veratour**, il cui direttore generale Stefano Pompili spiega: «Cominceremo il 3 aprile con due voli da Milano Malpensa e da Verona. Quarantott'ore prima della partenza il passeggero fa un tampone Pcr per entrare in Spagna. Poi se ne sta in vacanza in un villaggio monitorato e con i distanziamenti garantiti, finché il giovedì mattina arriva un medico che gli fa il tampone antigenico, compreso nel prezzo, da mostrare alle autorità doganali italiane». Niente quarantena e assicurazione compresa, nel caso in cui ci fossero sorprese. «In attesa che arrivino vaccini per tutti» prosegue Pompili, «è una cosa che funziona e può essere applicata ad altre destinazioni europee per l'estate. Come Baleari e Grecia. Ma la speranza è di creare "corridoi" con il resto del mondo: Egitto, Tunisia, Zanzibar... O le Maldive, con charter gestiti in sicurezza che portano su isolette dove tutto è monitorato».

«Quella dei "corridoi" tra Paesi è una grande battaglia in atto» conferma Remo Vangelista, direttore di TTG Italia, ma-

gazine e agenzia stampa che con Italian Exhibition Group realizza a Rimini il più importante appuntamento fieristico italiano dedicato all'industria del turismo. «Non puoi far partire solo i vaccinati, in fondo l'esempio di Msc e Costa crociere funziona: viaggiano e tengono tutto sotto controllo con i tamponi. Cosa sarà della nostra estate? Prevedo moltissima Italia, come l'anno scorso, ma sarà gestita con più consapevolezza». «Credo che ci sarà una riscoperta del villaggio all inclusive perché offre più sicurezza» dice ancora Pier Ezhaya, «e la sicurezza è la richiesta numero uno in ogni indagine di mercato che abbiamo commissionato. Più importante anche del dove si va».

Semmai, fa notare il presidente di Astoi, dovremmo risolvere un paio di paradossi. «Il primo è che parliamo di documento di vaccinazione mentre in alcune destinazioni conta solo il tampone negativo. Il secondo è che in Italia puoi prendere un aereo ma non puoi raggiungere l'aeroporto perché è in un'altra regione e ti puoi spostare solo per comprovate esigenze di lavoro, salute o necessità. C'è un vuoto normativo. Usciamo dalla logica della vacanza come un vezzo. È un diritto ed è diventata una profonda necessità. Per non parlare dell'economia. Facciamo qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA